

PECHINO, GLI OBIETTIVI 2024

Cina, Pil al 5%

«Ma la ripresa non è solida»

di Guido Santevecchi

La Cina rallenta ancora e adesso punta a un Pil che arrivi al 5%. Lo ha annunciato il premier Li Qiang davanti al Congresso nazionale del popolo, riunito a Pechino per la rituale rappresentazione

annuale di «democrazia con caratteristiche socialiste cinesi». Il leader ha ammesso poi che i consumi sono insufficienti e che servono nuove forze produttive.

a pagina 34

# Crescita, Cina ancora prudente Pechino punta al 5% nel 2024

## Il governo ammette: consumi insufficienti, servono nuove forze produttive

di Guido Santevecchi

Il Partito-Stato ha stabilito che il Pil della Cina deve aumentare del 5% in questo 2024. Lo ha annunciato il premier Li Qiang davanti al Congresso Nazionale del Popolo, riunito a Pechino per la rituale rappresentazione annuale di «democrazia con caratteristiche socialiste cinesi».

Il capo del governo cinese ha ammesso che «ci sono delle difficoltà da risolvere, le fondamenta per una ripresa sostenuta e la crescita non sono abbastanza solide» e ha elencato «domanda interna insufficiente, eccesso di capacità produttiva in alcuni settori industriali, aspettative basse della società». Il boom è finito. Xi Jinping ha ascoltato con espressione da sfinge, anche quando il premier lo citava per attribuirgli i meriti dei successi passati e futuri.

Puntando al 5% di crescita Li assicura che il governo costituirà «nuove forze produttive»: questa è una delle frasi magiche che Xi ha coniato

negli ultimi mesi. Ma il significato è oscuro e il discorso programmatico del premier, 30 pagine in mandarino, 55 nella versione in inglese, secondo gli analisti non contiene azioni specifiche per invertire il rallentamento della seconda economia del mondo.

Nel 2024 Pechino emetterà buoni del tesoro speciali a lunghissima scadenza per 1.000 miliardi di yuan (130 miliardi di euro). Questi fondi serviranno a finanziare «nuove e grandi strategie nazionali in settori chiave della sicurezza industriale», in particolare quelli ad alta tecnologia: uno stimolo prudente e modesto per rilanciare un'economia da 17 mila miliardi di euro. L'unico investimento imponente è quello annunciato per la difesa: la spesa militare salirà del 7,2%. La sicurezza per Xi conta più dell'economia.

L'obiettivo di crescita al 5% ricalca quello dell'anno scorso, già il più basso da decenni (escluso l'orribile 2020 quando scoppiò il Covid). Ma supera le stime del Fondo monetario internazionale.

I consumatori cinesi continuano a non fidarsi della «primavera di progresso» di cui parla la stampa statale. Xi da tempo invita le famiglie a rinnovare gli elettrodomestici, a cambiare l'auto acquistando modelli a batteria made in China: ricetta autarchica. La gente continua a spendere poco, c'è deflazione e l'attività industriale da cinque mesi di seguito si contrae. Il settore immobiliare che per anni ha rappresentato oltre il 20% del Pil vede i suoi colossi finire in liquidazione giudiziaria; la disoccupazione giovanile resta alta, al 14%. Li Qiang promette di creare 12 milioni di posti di lavoro nelle città, appena sufficienti a soddisfare gli 11,7 milioni di laureati che usciranno dalle università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

